

La polemica

Dopo le infrastrutture, le trivelle nuova sfida istituzioni-ecologisti

Sabato a Ravenna Comune, imprese e sindacati chiedono di riprendere le ricerche di gas Romagna. Il sindaco: "Il governo blocca tutto". Legambiente si oppone. E gli studenti vanno in piazza per il clima

ELEONORA CAPELLI

Gli ecologisti attaccano la Regione sulle grandi opere, dopo la manifestazione di sabato al Palacongressi organizzata per chiedere al governo lo sblocco di Passante, bretella Campogalliano Sassuolo e Cispadana. «Qui la narrazione è tutta imperniata su trivelle e cemento – dice Lorenzo Frattini, presidente regionale di Legambiente – ma le persone vogliono altro. Un'economia nuova, rispettosa dell'ambiente. Noi siamo pronti a scendere in piazza a favore del tram, non siamo contrari a tutto. Viviamo in uno dei luoghi più inquinati d'Europa». La piazza è tornata ad essere il luogo per portare avanti le proprie istanze. La piazza del Popolo di Ravenna, ad esempio, ospiterà sabato prossimo l'iniziativa "Per l'energia italiana", sull'onda della piazza "Si Tav" di Torino ma stavolta si parlerà di trivelle. «L'iniziativa nasce contro il provvedimento del governo che ha bloccato le attività estrattive – spiega Michele De Pascale, sindaco di Ravenna – noi chiediamo di tornare indietro e puntare sul gas italiano e anche sulle rinnovabili. Una cosa non esclude l'altra. A Ravenna parliamo di un settore che

impiega tra le 5 e le 10 mila persone». Le stesse preoccupazioni, sull'occupazione e lo sviluppo e lo stesso schieramento, tra istituzioni, imprenditori e sindacati, che si è mobilitato sabato per le grandi opere, su cui ieri è tornato il

governatore Stefano Bonaccini. «Se istituzioni, imprese e lavoratori pongono tutti insieme un problema su investimenti e infrastrutture al governo – ha scritto su twitter il presidente – e le reazioni sono la derisione del M5S o il silenzio imbarazzato della

Legge, con chi dovremmo confrontarci? Un Paese non si governa così, infatti siamo già in recessione». Ma gli ambientalisti sostengono

che ci sono anche altre piazze. Come piazza Maggiore, ad esempio, dove venerdì alle 9 si

sono dati appuntamento gli studenti delle scuole di Bologna per il primo sciopero per il clima. Seguendo l'esempio di Greta Thunberg, la sedicenne svedese che protestando ogni venerdì per sensibilizzare sugli effetti del cambiamento climatico è arrivata a farsi ascoltare dai grandi della Terra, gli studenti bolognesi si sono dati appuntamento in piazza. «Sono sempre più numerosi i cittadini che vogliono aria pulita, meno plastica negli oceani, più energia da fonti rinnovabili – si legge nell'appello – serve più risolutezza politica per il pianeta». Per Frattini di Legambiente questo movimento è l'esempio della sensibilità ecologista che sta prendendo piede fra i più giovani. E la Regione risponde alle istanze con l'assessore Raffaele Donini. «L'attività delle associazioni ambientaliste è un giusto pungolo – dice – ma dovrebbero considerare che la nostra Regione si pone il problema con scelte concrete. Sul nodo di Bologna c'è una valutazione di impatto ambientale che ci dice che la situazione attuale è insostenibile. Restare così vuol dire condannarci a vivere in una camera a gas».



La protesta

A sinistra la protesta di sabato contro il convegno di Regione, istituzioni locali e forze economiche. Qui sotto, l'assessore regionale Raffaele Donini

